

Giulianova-presentazione volume: “Terremoto zeronove, diari da un sisma”



Venerdì **30 ottobre**, nel **Sottobelvedere** di Giulianova alta, alle **ore 18** presentazione del volume **Terremoto zeronove**. *Diari di un sisma*, scritto a più mani da **Emiliano Dante**, **Valentina Nanni** e **Massimiliano Laurenzi**.

Il volume, edito dall'editrice Textus de L'Aquila con prefazione di **Bruno Vespa**, raccoglie, alternandole a foto significative, le impressioni e le testimonianze di **Emiliano Dante**, dottorando della facoltà di Lettere, di **Massimiliano Laurenzi**, studente dello stesso corso, e di **Valentina Nanni**, laureata in neuropsichiatria; tre giovani aquilani che ripercorrono le ore e i giorni a cavallo della tragica notte del 6 aprile, quando il terremoto devastò la loro città.

Alla presentazione interverranno l'assessore alla cultura **Luciano Crescentini** e l'attore **Enzo Budini**, che leggerà alcuni stralci del libro. Presenta **Lucio Scenna**.

Terremoto: presentato al Parco Unicef

"Terremoto Zeronove"

Di Maria Chiara Zilli

martedì 16 giugno 2009

in CULTURA > CULTURA E SPETTACOLO

L'Aquila, 16 giugno – Ieri, presso il Parco Unicef di Via Strinella, è stato presentato il libro "Terremoto zeronove: Diari di un sisma" una raccolta di diari scritti da tre ragazzi aquilani che hanno vissuto il sisma: Emiliano Dante, giovane professore dell'Università dell'Aquila, Valentina Nanni, specializzanda in neuropsichiatria infantile e Massimiliano Laurenzi già autore di "Paradiso dei Polli" e diverse pièce teatrali.

Dedicato a Lucilla Muzi, braccio destro dell'editore Edoardo Carocchia, e a tutte le vittime del sisma, "Terremoto zeronove: Diari di un sisma" è un racconto corale della notte del terremoto e dei giorni appena successivi, un racconto sentito e coinvolgente ma allo stesso tempo drammaticamente lucido di una manciata di giorni vissuti come eterni.

L'evento, presentato da Walter Tortoreto, è stato introdotto dalle parole dell'editore, che ha sottolineato "Questo libro è la rappresentazione più concreta del fatto che noi abbiamo voglia di ricominciare. Gli esempi più evidenti di questa voglia di rinascita sono i tre autori che hanno scritto questo libro per non dimenticare e per ricominciare a percorrere la loro strada verso il futuro".

"Questo è un libro giovane scritto da giovani –ha continuato Tortoreto – duro ma a volte anche divertente. Benché racconti una tragedia è infatti un libro lieve che smitizza la patina di retorica che in genere copre gli scritti sulle catastrofi. I racconti sembrano lettere ad un amico immaginario, confidenze. "Terremoto zeronove: Diari di un sisma" è un viaggio verso la vita che comincia con il buio delle 3 e 32 di quella notte e si prepara all'alba, è un documento prezioso tra la cronaca e l'autobiografia."

Dopo la presentazione di Tortoreto tre attori (Tommaso Cardarelli, Antonia Renzelli e Ezio Budini) hanno letto, con stili completamente diversi ma ugualmente incisivi ed evocanti, alcuni dei passi più significativi del libro, generando grandi emozioni negli spettatori.

Particolarmente coinvolgenti anche le letture del maestro Luigi Diberti che in apertura e chiusura dell'evento ha regalato ai presenti forti emozioni con la proclamazione di "A chi esita" di Bertolt Brecht e del racconto "I due pescatori" di Stefano Benni.

Presenti all'evento anche il Presidente del Consiglio Regionale Nazario Pagano che ha dichiarato "Sono molto felice di essere qui. Questo libro ha un grande valore e conoscere i suoi tre autori per me è stato un onore" e il Sindaco dell'Aquila Massimo Cialente che ha sottolineato "Questo libro è un segno di speranza. Dimostra che bisogna avere la forza di andare avanti anche se si è martoriati da grandi dolori. Nei giorni appena successivi al terremoto mi sono ritrovato in ogni istante in mezzo a gente che non aveva vissuto il nostro dramma e il mio bisogno di raccontare è stato sempre fortissimo. In questo momento sento anch'io il bisogno di scrivere per fissare i ricordi, purtroppo però del giorno appena successivo al terremoto non ricordo praticamente nulla e quello che voglio di più al mondo è ricostruire nella mia memoria quelle ore, perché se non recupero quei ricordi ho l'impressione di tradire la mia città".

Maria Chiara Zilli

Terremoto zeronove, di Dante, Laurenzi e Nanni

pubblicato: venerdì 30 ottobre 2009 da lara in: narrativa italiana

Di libri sul terremoto del 6 aprile 2009 a L'Aquila e dintorni ce ne sono già parecchi e chissà quanti ne usciranno ancora. Io vi segnalo "Terremoto zeronove" di Dante, Laurenzi e Manni edito da Textus, perché è il terremoto visto dall'altra parte. Tre diari all'interno del sisma scritti da tre giovani aquilani che erano lì, quella notte, e che hanno vissuto, momento per momento, giorno dopo giorno, tutte le emozioni e le reazioni a un evento così drammatico e sconvolgente.

"Ai funerali di Stato", racconta Emiliano Dante un insegnante precario, "inizia la funzione. Con mio disappunto, non apre con un discorso di un'autorità dello Stato o della città, ma con un intervento registrato del Papa. Poi canti. Clero, canti, clero, chiacchiere, clero, canti. Non parlano di noi, né di quello che è successo, tanto meno dei morti. Parlano soprattutto della Pasqua. Uno dice: - Dio agisce in maniera silenziosa-. Alla faccia.". Più tardi, un prete dice: - Dio ti ama, sappi che Dio ti ama-. Pensa un po' se gli stavo sul cazzo."

Bruno Vespa, che ne ha curato la presentazione, sottolinea che si tratta di "un libro scritto in presa diretta con drammatica passione e col linguaggio crudo delle emozioni vere".

Infatti, anche nel secondo diario di Massimiliano Laurenzi ci sono i problemi veri, nudi e crudi. "Il non sapere è la nostra condizione permanente, ora... Ci vorrà del tempo per tutto... Tra un po' ci saranno di nuovo da pagare i mutui di case distrutte o inagibili, le rate di macchine finite sotto le macerie, poi le bollette e tutto il resto."

Nell'ultimo diario di Valentina Nanni c'è una riflessione di fondo, bellissima, fresca e naturale.

"Forse dovremmo cominciare a cambiare la nostra prospettiva, chi può potrebbe iniziare a pensarsi sulla terra, magari fuori dalla propria tana, a guardare la natura che si muove. Potrebbe non essere un'esperienza negativa, anzi, potremmo riappacificarci con l'evento naturale in sé, con il terremoto. E magari smettere di sobbalzare a ogni rumore."